

25 febbraio 2014

## La scuola è il vero banco di prova

*Il numero degli immatricolati nelle Università italiane, negli ultimi dieci anni, è calato di ben 58.000 unità: è l'ultimo dato che giunge dal ministero dell'Istruzione.*

*Il numero dei diplomati nelle scuole italiane rimane costante ma circa un quarto degli studenti non si iscrive più all'università. I privati entrano nella governance degli atenei, si restringono gli accessi ai corsi di laurea con il numero programmato e si allontana la possibilità di raggiungere il 40% di laureati entro il 2020, come stabilito a livello europeo.*

*Già, perché noi dell'Europa eseguiamo i diktat della grande finanza ma, di certo, non raccogliamo le indicazioni di buona politica. Siamo i principali collezionisti di infrazioni sul piano sociale e usiamo poco e male i finanziamenti, salvo poi lamentarci di carenza di risorse. Non basta. Quest'anno il ministero dell'Istruzione ha deciso di segare del 20% i posti per corsi di laurea in Medicina e Architettura e le politiche del Governo, in aggiunta, hanno tagliato i fondi per le borse di studio e liberalizzato le tasse universitarie.*

*Se aggiungiamo il blocco della contrattazione e l'erosione del salario di tutto il personale scolastico, abbiamo un ulteriore elemento di svalutazione del lavoro nella scuola e di disincentivazione professionale del personale docente e non.*

*Nel suo piccolo, la stessa, ultima vicenda, del taglio di integrazioni salariali, decise a suo tempo e quindi dovute al personale Ata che svolge negli istituti mansioni aggiuntive (per le quali i lavoratori hanno fatto formazione e passato un concorso), la dice lunga su una politica di "rigore" che fa rima con il dissesto della scuola pubblica. Tutti a parole affermano che il futuro economico e industriale del Paese si fonda sull'innovazione, sulla qualità del lavoro, sulla creatività e quindi sulla funzione fondamentale della formazione e dunque sulla crescita culturale dell'Italia. Parole puntualmente smentite dalle scelte quotidiane di taglio della spesa scolastica. Fino a quando non avremo una netta e radicale inversione di tendenza in campo scolastico, le cose non potranno che andare di male in peggio.*

(se vuoi commenta sul "blog" Cgil Biella)

Per effetto delle scadenze congressuali decisive della prossima settimana, ci troviamo costretti a sospendere l'uscita del notiziario Cgil di mercoledì 5 marzo. Arrivederci al 12 marzo

### Sommario:

-----  
Nuovo rinvio per la contrattazione nel pubblico

-----  
La Cgil rilancia il suo piano del lavoro

-----  
Made in Biella: Pichetto quotato da Moody,s?

Il Senato congela un emendamento positivo per il lavoro pubblico

## Nuovo rinvio per la contrattazione

“Un’ingiustizia per i lavoratori e un grave rischio di bloccare i servizi alle comunità locali”: così Rossana Dettori, Giovanni Faverein e Giovanni Torluccio, segretari generali di Fp-Cgil, Cisl-Fp e Uil-Fpl, sulla decisione della Presidenza del Senato di congelare l’emendamento che avrebbe dato una prima risposta al nodo aperto della contrattazione integrativa nel comparto Regioni ed Enti locali, alla luce dell’attività ispettiva del Ministero del-

l’Economia.

L’ennesimo rinvio danneggia anzitutto il personale, verso il quale alcune Amministrazioni hanno già disposto il blocco del salario accessorio e, fatto ancor più grave, hanno addirittura avviato le procedure per il recupero di parte delle somme percepite dai lavoratori sulla base di contratti sottoscritti con gli Enti.

Questi comportamenti non potranno di certo avere effetti positivi nel funzionamento

delle amministrazioni locali. Un funzionamento sin qui garantito da un impegno e da una professionalità delle lavoratrici e dei lavoratori che si sono fatti carico di alleviare le conseguenze dovute alla carenza di organico per il blocco del turn-over e alla condizione generale di malessere per i salari erosi dal prolungato fermo della contrattazione.

“Occorre subito una soluzione – affermano i tre segretari della Funzione pubblica – per

evitare che a pagare il prezzo delle formalità istituzionali siano i lavoratori e gli stessi cittadini.

“Bisogna intervenire immediatamente per sostenere il sistema delle autonomie locali, in attesa del necessario riordino istituzionale in discussione al Senato”. “Siamo pronti – concludono Dettori, Faverein e Torluccio – a mettere in campo tutte le iniziative necessarie per salvaguardare lavoratori e livelli dei servizi”.

La Cgil ripropone al nuovo Governo un piano del lavoro

## Un grande progetto che coinvolga l’Europa

*“La crisi non è finita. Anzi il contesto economico e sociale è peggiorato negli ultimi mesi e continuerà a peggiorare se non si realizzerà il cambiamento necessario. Un cambiamento che deve essere ricercato innanzitutto in Europa, l’area economica che – secondo gli ultimi dati e tutte le più recenti previsioni – cresce di meno al mondo e che, però, potrebbe condurre l’intera economia globale fuori dalla crisi. Ma per fare questo bisogna cambiare la politica economica dell’Area Euro, riconoscere il fallimento dell’austerità e smettere di difendere le posizioni di vantaggio finanziario e commerciale dei paesi forti. Solo un governo economico dell’Eurozona più equo e democratico e il rilancio delle economie reali, può garantire una ripresa solida, basata su una crescita diffusa. Ormai è evidente che il controllo esagerato dell’inflazione e il rigore dei conti pubblici deprimo gli investimenti e l’occupazione più di quanto riescano a in-*

*coraggiarli. E non è possibile recuperare l’occupazione perduta, aumentare i salari ed estendere il welfare – le uniche condizioni per ritrovare la crescita – senza una maggiore quantità e qualità degli investimenti (prima pubblici e poi privati), senza nuovi posti di lavoro, senza nuovi consumi (anche qui, prima pubblici e poi privati). Arginare la crisi e trovare la via di un nuovo sviluppo rappresentano due aspetti della stessa sfida. Per questo occorre aprire una vera e propria “vertenza” con l’Europa per cambiare le politiche di austerità, oltre che rilanciare la riforma del sistema finanziario e bancario”.*

Così la Cgil che rilancia il suo piano del lavoro nel momento in cui il nuovo Governo italiano sta lavorando sul suo programma. Chiacchiando che senza una svolta europea e un Paese capace di far valere le sue ragioni, non se ne esce con le sole politiche nazionali: “In Italia, sono coscienti di questa

*analisi tutte le parti sociali; compresa la Confindustria, che per la prima volta evoca l’intervento pubblico. Meno consapevoli sembrano dimostrarsi le stesse istituzioni pubbliche e gran parte degli attori politici. Anche per questo, la crisi economica e finanziaria si sta tramutando in una crisi istituzionale e democratica”.*

Poi la Cgil individua gli elementi di debolezza strutturale del “sistema Italia”: bassa produttività, specializzazione manifatturiera mediamente a basso valore aggiunto, piccola dimensione d’impresa, poca innovazione e ricerca, distribuzione del reddito iniqua che disincentiva gli investimenti e favorisce le posizioni di rendita e speculazione. Da qui, evidentemente i punti su cui deve intervenire, prioritariamente la politica nazionale.

Principalmente “il piano del lavoro è per una crescita basata sull’innovazione, sulla necessità cioè di coniugare la ripresa economica, necessa-

*riamente selettiva, con salti di tecnologia che permettano la creazione di posti di lavoro qualificati. Questo perché l’Italia ha accumulato troppe arretratezze in molti campi che rendono bassa la produttività di sistema e la competitività del Paese nei confronti del resto d’Europa: la manutenzione idro-geologica, la sicurezza antisismica, il trasporto pubblico locale, il sistema energetico, la riqualificazione urbanistica delle città, i servizi pubblici locali, l’efficienza della pubblica amministrazione, la scuola, l’assistenza, l’integrazione, ecc. Il Piano del lavoro punta a queste priorità e chiede al Governo una nuova capacità programmatica e alle imprese una nuova responsabilità sociale nei confronti del Paese”.*

Su questo la Cgil impegnerà nei prossimi mesi le sue strutture e chiederà il concorso dei cittadini, delle comunità locali e delle forze sociali attive di tutto il Paese, perché non è più tempo di tattiche e piccolo cabotaggio.

## MADE IN BIELLA

L'agenzia di rating Moody's, leggiamo in un sottotitolo de "il Biellese" di venerdì scorso, "promuove il vicepresidente" Pichetto e ne incorona la possibile candidatura alla presidenza regionale. L'autorevole giudizio di Moody's, il cui mestiere riguarda la valutazione della solvibilità finanziaria di qualunque cosa respiri, magnifica i risparmi sanitari che avrebbero consentito un recupero dei conti della Regione Piemonte.

Come ben sappiamo gran parte di quello che ruota e si pasce di finanza non ha remore morali né grandi velleità etiche. La sanità è parte cospicua del debito pubblico? E allora la si tagli! Poco importa come e men che meno a danno di chi. Del resto i teorici americani di finanza, abituati come sono

## Pichetto "quotato" da Moody's?

alla sanità di casa loro, in materia di salute pubblica sono sicuramente di bocca buona, anzi buonissima.

Men che mai "Moody's" considera di una qualche rilevanza le indagini della Magistratura sulle spese folli della Regione e il fatto che l'Ente sia praticamente paralizzato nelle sue funzioni, a seguito di una sentenza che ne invalida le ultime elezioni.

Va infine considerato che nessuno di questi soloni, che

scoprono l'acqua calda con la bacchetta del raptomante di fama, si è accorto con qualche anticipo della crisi finanziaria che ci è caduta sul collo nel 2008. Anzi, fino a qualche giorno prima, assegnavano le loro pagelle come se niente fosse. Mestiere che, appunto, continuano a fare oggi come se niente fosse accaduto.

Noi comunque un vantaggio ce l'abbiamo. Con Pichetto abbiamo finalmente l'uomo, prodotto dal "made in Biella", da quotare in borsa e da mettere sul mercato in cambio di crediti a lungo respiro per investire nel tessile, nel nuovo ospedale, nei collegamenti autostradali. E, forse, mettiamo insieme pure qualcosina per rifare il selciato del Santuario di Oropa.

## in breve... notizie in breve... notizie in breve... notizie

### Conferme per il lavoro accessorio

Anche nel 2014 cassintegrati e percettori di altre prestazioni di sostegno al reddito potranno svolgere attività di lavoro accessorio.

L'art. 8, comma 2ter del decreto Milleproroghe prevede infatti l'estensione all'anno in corso della possibilità già concessa per il 2013. Dato che il decreto legge nel corso dell'approvazione finale al Senato non dovrebbe subire modifiche, la disposizione può essere considerata definitiva.

Quindi anche per l'anno in corso, i percettori di prestazioni integrative del salario o di sostegno al reddito possono essere impiegati con la formula del lavoro accessorio fino ad un massimo di 3mila euro di corrispettivo nell'anno solare, senza perdere il relativo status e le integrazioni.

Come precisato dall'Inps, il limite di 3mila euro va inteso al netto dei contributi previdenziali.

### Trasfusioni di sangue infetto

Dopo la sentenza della Corte Costituzionale 293/2011, anche la Corte dei Diritti Umani di

Strasburgo, ha condannato l'Italia a pagare la rivalutazione dell'indennità integrativa speciale percepita per la contaminazione subita attraverso trasfusioni di sangue o di somministrazione di derivati.

Questa ulteriore sanzione ha finalmente indotto il Governo, tramite il ministro della Salute, a dichiarare che: "è necessario reperire ulteriori risorse per garantire il pagamento degli arretrati agli aventi diritto". Vedremo a questo punto se alle parole faranno seguito i fatti.

